



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Scheda per la presentazione e pubblicazione delle esperienze

Titolo

TwittAscuola! - Twitter come strumento di espressione ed inclusione.

Autore

Filippo Borghesi

Ente di appartenenza

Coop.Soc. "La Fraternità" – Progetto realizzato presso la Scuola Media Statale "Teresa Franchini"

Breve descrizione

A. frequenta il primo anno di scuola secondaria di primo grado.

A. ha una disabilità cognitiva e motoria medio – grave associata ad iperattività.

A. è una ragazzina che presta una particolare attenzione alle relazioni sociali ma che ha estrema difficoltà ad esprimere con parole quali sono i suoi sentimenti e le sue emozioni.

A. non sa scrivere. Riconosce le singole lettere ed è in grado di riprodurle una alla volta, ma non per comporre autonomamente parole o frasi. Riesce a farlo solamente se seguita passo-passo nella produzione delle parole, possibilmente associate ad immagini esplicative.

In momenti prestabiliti durante la settimana A. arriva in classe e come prima attività, stimolata dall'insegnante, esprime un proprio pensiero da condividere: su sé stessa, sulla giornata che sta iniziando o sulla giornata precedente che ha vissuto.

A., aiutata dall'insegnante, produce il proprio pensiero sul computer utilizzando le lettere sulla tastiera facilitata.

L'insegnante copia il messaggio sul profilo Twitter personale di A. ed A. stessa lo pubblica in modo che possa essere letto da tutti i suoi followers al di fuori della scuola durante la giornata (parenti, amici, ecc).

In un intervallo tra due ore, durante la ricreazione o in un momento dedicato della giornata, viene accesa la LIM e collegata al profilo Twitter di A. in modo che tutta la classe possa leggere ciò che lei ha voluto condividere con loro quel giorno e parlarne con lei durante la giornata scolastica.

Obiettivi

- Ampliamento del vocabolario attraverso l'esercizio costante di formulazione di brevi frasi e pensieri da condividere.
- Stimolazione della capacità di esprimere le proprie emozioni e i propri desideri attraverso una attività costante che va resa coinvolgente e presentata quanto più possibile in una veste ludica.
- Esercizio costante con parole e lettere. Anche questa attività non viene più presentata come una semplice esercizio di apprendimento ma come una azione necessaria (limitatamente al contesto dell'attività) per poter comunicare un messaggio agli amici fuori e dentro la classe.

- Fornire ai compagni di classe di A e agli insegnanti argomenti di conversazione da usare con lei, favorendo così un corretto processo di inclusione.
- Fornire alla famiglia e alle figure professionali che seguono A fuori dalla scuola un feedback da poter essere usato come argomento di conversazione.
- Utilizzare strumenti social di uso comune per i coetanei di A.

Metodologie

- Formulazione costante, ma varia nei contenuti, di brevi messaggi che parlino del proprio vissuto personale.
- Esercizio costante nella realizzazione guidata dei propri messaggi da inviare attraverso il computer usando la tastiera facilitata.
- Creazione di un momento definito di presa visione della classe del messaggio realizzato.
- Come spiegare ad A. che il messaggio che lei scrive con il computer, attraverso il web, arriva alle persone fuori dalla scuola e in classe sulla LIM?
L'account di Twitter diventa la buchetta delle lettere dell'uccellino Twitty.
A scrive dei messaggi che Twitty andrà poi a consegnare alle persone che sono nell'elenco.
In questo modo A avrà la effettiva percezione della consegna di un messaggio tramite un "postino" ben identificato nel personaggio di Twitty.

Target

Studenti di scuola secondaria di primo e secondo grado che presentino disabilità cognitive medio-gravi che ne rendono problematico l'aspetto relazionale con il resto della classe.

Contesto dell'esperienza e motivazioni del progetto (max 1.000 battute)

Entrare a far parte di un nuovo gruppo classe non è banale per nessun giovane di prima media. Se poi questi ragazzi hanno una particolare attenzione alle relazioni sociali ma delle disabilità che rendono più problematico il loro farsi conoscere agli altri, allora l'integrazione non è certamente un obiettivo scontato.

L'idea alla base del progetto è quella di utilizzare il servizio di microblogging Twitter per stimolare studenti con disabilità cognitive gravi o medio-gravi a esprimere le proprie emozioni e i propri pensieri. Con l'ulteriore obiettivo di dare ai loro compagni di classe input e argomenti di conversazione che incentivino la conoscenza reciproca nonché fornire alla famiglie e alle figure professionali che seguono questi ragazzi nell'extra-scuola un feedback sulla quotidianità scolastica che favorisca un lavoro di equipe.

Punti di forza dell'esperienza

Il social network agisce da filtro per i compagni di classe nel loro approccio alla scoperta della diversità di A. I risultati della valutazione dimostrano come i tweet non siano una barriera che esaurisce l'interesse dei ragazzi verso questa compagna un po' speciale, anzi, dai dati emerge come il continuo input di informazioni sia visto positivamente perché rende più facile superare la difficoltà dell'approccio alla conversazione.

L'uccellino Twitty è ormai diventato una figura familiare per A., che è pienamente consapevole del ruolo di postino che Twitty ricopre e che le permette di avere una effettiva percezione della comunicazione ad un gruppo di persone di ciò che lei vuole raccontare.

Il flusso di tweet creato è diventato nel tempo un bacino di informazioni importante per tutte quelle figure che vedono A. al pomeriggio per le altre attività che completano la sua settimana. Dalla palestra al gruppo parrocchiale, dalla famiglia all'ex-maestra delle elementari, ognuno di loro può attingere ai tweet di A. per sapere cosa lei stessa ha voluto comunicare a scuola ed usare queste informazioni come argomenti di conversazione o spunti per attività nuove o in continuità con quelle svolte la mattina.

Punti di debolezza

Per chi conduce il progetto, è necessario avere sempre ben chiaro che Twitter è uno strumento introdotto per favorire un iniziale scambio comunicativo che altrimenti stenterebbe ad essere presente. Una volta che tale scambio si sia consolidato e si sviluppi in maniera autonoma, il ruolo facilitante di Twitty dovrebbe essere ridimensionato con sempre maggiore intensità, fino a scomparire o quantomeno a vederne modificati gli obiettivi.

Diversamente, si corre il rischio di trasformare Twitter nel canale privilegiato usato da ragazzi come A. e dai coetanei per conoscersi diventando limitazione piuttosto che strumento.

Risultati della valutazione

La valutazione dei primi 5 mesi del progetto twittAscuola! è avvenuta attraverso due modalità: dialoghi personali con i soggetti coinvolti e somministrazione di un breve questionario con domande personalizzate in base al ruolo ricoperto all'interno del progetto.

Quanto emerso dal dialogo avvenuto durante la somministrazione del questionario di valutazione evidenzia uno spiccato interesse dei ragazzi per le finalità del progetto che li riguarda, mostra curiosità per lo strumento e soprattutto una ben dichiarata volontà di conoscere A.

Molti di loro lo conoscevano e la quasi totalità della classe usa abitualmente Facebook per comunicare.

E' capitato diverse volte che al mio arrivo a scuola fosse A. stessa a chiedermi di mandare un messaggio per qualcosa che le era successo (per esempio la vittoria di una medaglia in una gara sportiva).

Tuttavia, credo che sia auspicabile puntare ad una sempre maggiore iniziativa autonoma da parte di A. nell'esprimere questa volontà di comunicare attraverso Twitter, per poi con il tempo generalizzare quella che dovrebbe diventare una consuetudine, attenuando la necessità dello strumento informatico fino a renderlo non necessario.

Perché può essere considerata un'esperienza innovativa

L'utilizzo sperimentale di un servizio di micro-blogging come Twitter come strumento per ragazzi con bisogni educativi speciali si può definire certamente innovativa. In particolare perché investe lo strumento e il tipo di comunicazione che esso produce di una funzione educativa, caratteristica che raramente viene spontaneo riconoscere a servizi di social networking, spesso tacciati di essere invece portatori di un impoverimento delle relazioni sociali a causa di una eccessiva "virtualizzazione".

twittAscuola! ribalta questa visione, sfruttando proprio il virtuale come un filtro per favorire una conoscenza reale tra A. e gli altri compagni di classe.

Si mette in atto spontaneamente anche un processo di educazione al media utilizzato, che viene scoperto nelle sue potenzialità positive.

Quali bisogni formativi ha fatto emergere

Dove trovare la documentazione per approfondire

La documentazione del progetto twittAscuola! è disponibile facendone richiesta al sottoscritto all'indirizzo email filoborghesi@hotmail.it